

suoi servigi. Egli si coperse di gloria alla battaglia di Marignan datasi il 13 e 14 settembre 1515, e contribuì più di ogni altro alla vittoria che i Francesi riportarono contra gli Svizzeri. Il re impadronitosi di Milano il 4 ottobre susseguente, ne nominò il contestabile a vicerè; ma le poche forze lasciategli per conservar quel conquisto, lo pose al pericolo di perderlo. Riuscì nullameno a respingere l'imperatore Massimiliano, ch'era entrato nel Milanese, e costringerlo a fuggire nel marzo 1516 con trecento cavalli. Questo avvenimento fu tenuto per nulla alla corte, e il contestabile fu richiamato pei raggi di della duchessa sua nemica che non ristava dallo screditare la sua condotta. Al suo ritorno trovò il re del tutto cambiato a suo riguardo. I suoi stati, le sue paghe, le sue pensioni, tutto fu rivotato; e nel 1519 provò nuovo disastro. Marciava il re accompagnato dal contestabile e dal duca di Alençon contra l'imperator Carlo V accampato sotto Valenciennes. Risolto di dargli battaglia, conferì al duca di Alençon, suo cognato, il comando dell'avanguardia che apparteneva per diritto della sua carica al contestabile. Questi s'accorse donde partiva il colpo e disse, per quanto pretendesi, *che il re seguiva in ciò le impressioni di una donna che mancava egualmente di equità e di onore.* Il raffreddamento che produsse questa diceria tra il monarca e lui, e l'odio suo per la duchessa, andarono maisempre aumentando. Le sue sciagure domestiche favorirono la vendetta e l'ambizione della sua rivale. Nel 1521 la perdita ch'egli fece dell'unico suo figlio, nato nel luglio 1517, fu seguita da quella della sua sposa morta il 28 aprile a Chatelleraut, e questa fu l'epoca della sua rovina. Luigia di Savoia, cugina germana di Susanna, pretese succedere come più prossima erede in tutti i domini di lei, e intentò lite al contestabile. La causa fu trattata davanti il parlamento dai tre avvocati più celebri di quel tempo alla presenza del re e della duchessa madre. Francesco di Montholon aringò pel contestabile, Guglielmo Poyet per la duchessa e Pietro Lizet pel re. Non fu pronunciato verun giudizio difinitivo, ma con decreto dei primi d'agosto 1522 le parti furono citate al consiglio, e intanto temporaneamente ordinossi che tutti i beni controversi fossero posti sotto sequestro. Questo giudizio che fu autorizzato dal re